



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO DELL' ASS.NE "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO,,

Direzione e Redazione in Padova - Via Gorizia, 12 - C/c Postale Banca Popolare di Padova e Treviso - Padova - N. 9/56

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

questa volta lo spunto per il mio periodico colloquio con i lettori voglio trarlo da due lettere pervenuteci ultimamente, due lettere che, volendo pubblicarle integralmente, potremmo intitolarle « visto da destra » e « visto da sinistra ».

La prima ci è stata indirizzata dal concittadino Ferruccio Landi, residente attualmente a Sesto San Giovanni (Milano). Egli ci scrive:

« Carissima « Voce di Fiume », riconosco che quello che fai per noi tutti lo fai con grande sacrificio di tempo e di mezzi. E' per questo che dal Tuo primo giorno di vita mi sento fraternamente legato a Te. Perché solamente uniti nel nostro « Libero Comune » potremo far sentire la nostra voce di fiumani, la nostra voce di italiani. Noi non abbiamo esitato ad affrontare le vie dell'esilio e ora dobbiamo continuare la lotta per denunciare all'« altra » Italia e al Mondo intero la rapina che siamo stati costretti a subire con il placido consenso di certi individui.

Per far sentire al Mondo intero la nostra voce è necessario che ognuno faccia il proprio dovere secondo le proprie possibilità. Perciò, fiumani, aiutiamo il nostro Comune; non facciamo i sordi. Tutte le volte che esci, cara « Voce di Fiume », scorro i nomi della rubrica « Appello agli amici »; purtroppo non ho ancora visto il nome di molti fiumani da me conosciuti e ai quali so che le mille lirette di contributo non peserebbero.

Perciò, fiumani, svegliamoci e buona volontà: i nostri nemici di sempre non dormono; chi ha trovato ormai una pacifica sistemazione in una qualunque città d'Italia non può e non deve dimenticare la nostra Fiume e chi per lei con sacrificio e devozione lotta onde conservare viva e alta la sua voce nell'Italia e nel mondo. Il cuore di Fiume non si è fermato nel 1945 ma ha continuato a battere giorno per giorno; e ogni suo palpito ha rappresentato una sola invocazione « Italia ».

Di lettere come questa dell'amico Landi, di lettere di consenso e di approvazione alla nostra fatica, ne abbiamo ricevute tante e sono state il premio migliore per quanto finora abbiamo fatto; specie quando ci sono state scritte da concittadini umili, con tono semplice e modesto, magari con qualche errore di ortografia.

In cambio però ogni tanto ci arriva qualche lettera velenosetta e cattivella o qualche comunicazione secca secca di qualcuno che dichiara di non ritenere opportuno una sua adesione al nostro

Comune. Ognuno è libero di aderire o meno alla nostra iniziativa, di fiancheggiare o meno la nostra opera ma quello che ci dispiace è la lettera anonima, la lettera di chi cerca di colpirci alle spalle senza rivelare il proprio volto, senza assumersi la responsabilità di ciò che scrive e afferma.

Non abbiamo nulla da temere e nulla da nascondere e per questo le lettere anonime non le cestiniamo — come avremmo diritto di fare — ma anzi ne diamo sempre notizia ai nostri lettori perché sappiamo che anche fra i fiumani vi è qualche vigliacco e qualche Giuda. All'anonimo di Jesolo abbiamo sempre risposto nella rubrica « Corrispondenza coi lettori »; all'anonimo odierno, che ci scrive da Milano, desideriamo dare posto in questa prima pagina; se lo merita. Sentite cosa ci scrive:

« La riapparizione di vecchi nominativi tornati alla ribalta politica a nome del « Comune in esilio », ci fa rimpiangere che molti di voi siano stati a suo tempo perdonati e lasciati in vita, con la convinzione che la lezione sullo sciovinismo vi avesse servito a tenervi lontani da ogni ulteriore rimestolamento « (sic!) ». Purtroppo voi avete voluto rimettervi in mostra raccogliendo intorno a voi il fior fiore dei vecchi corifei adulterati...

Vi siete arricchiti, siete stati dei ras nel vostro mondo meschino e ora pretendereste di continuare le vostre lezioni..., ma per carità non pretendete di rappresentare qualcuno al di fuori di voi stessi.

Noi insegniamo ai nostri figli, invece dell'odio, che Fiume è attualmente Rijeka, una città con la quale noi non abbiamo più nulla da fare; la nostra Fiume è stata perduta a causa dei vecchi corifei che oggi a distanza di anni riappaiono paludati da falsi ideali a nome di profeti imbecilli.

Ciò a nome di tanti fiumani che non vi hanno perdonato e che vi tengono segnati per non più perdonarvi ».

Abbiamo voluto pubblicare questa lettera — purgandola di qualche termine volgare e correggendo qualche errore grammaticale — per dimostrare ai nostri amici lettori come la nostra attività non sia sempre tutta rose e fiori e come non sempre siamo circondati da consensi e da apprezzamenti benevoli. Ma queste lettere che ci pervengono ci fanno sorridere di commiserazione nei riguardi dei loro anonimi compilatori. C'è ancora della gente che non ha capito e non capisce niente; c'è ancora della gente che si ostina solo a covare

Un' importante riunione della Giunta Comunale

Il 19 febbraio la Giunta del Libero Comune di Fiume in Esilio ha tenuta una importante riunione a Padova per esaminare diversi argomenti interessanti la vita della nostra collettività.

Dopo l'approvazione del verbale della precedente

riunione, il Sindaco ha fatto alla Giunta diverse comunicazioni; tra queste particolarmente importante la designazione del concittadino don Arsenio Russi a Cappellano del Comune; tale designazione ha avuto l'alto consenso di S. E. Camozzo, il quale ha aderito

cio Whiteheadt e l'azienda e quindi sui contatti presi per l'organizzazione a Roma di una Mostra fotografica delle terre giuliane e dalmate, il Sindaco ha sottoposto alla Giunta la surrogazione nella carica di Consiglieri Comunali dei dimissionari concittadini dott.



Scritte ineggianti alle terre sacrificate, nel Ventennale del "DIKTAT"

nel proprio seno un odio velenoso e senza giustificazione.

All'anonimo di turno vogliamo rispondere con sole due domande:

noi ci siamo arricchiti durante il « depreco ventennio »; chi? Il nostro Sindaco? I Vicesindaci? I Consiglieri? Il Segretario Generale? Esca dall'anonimo e faccia denunce precise; saremo sempre pronti a rispondergli.

Noi non rappresentiamo nessuno? Riteniamo di rappresentare legalmente almeno quei concittadini che hanno aderito al Comune, quelli che sono intervenuti al raduno di Venezia, quelli per i quali la nostra città è pur sempre Fiume e non Rijeka. Ma lui chi rappresenta oltre a se stesso, o quanti come lui?

LA VOCE DI FIUME

alla richiesta fattagli con nobili ed elevate parole. Il Sindaco ha anche riferito su una sua recente visita a Donna Lidia Urbani Bacci, attualmente residente a Sirolo, mettendo in luce l'ammirevole amore per la nostra città che anima questa nostra concittadina, custode fedele ed appassionata di tanti documenti della famiglia Bacci che testimonia l'opera tenace svolta dal suo Consorte, il Sen. Icilio Bacci, caduto martire.

Dopo avere riferito sul corso della vertenza tra gli ex dipendenti del Silurifi-

Mario Stelli e comm. Oscar Fabietti con i concittadini rag. Luigi Bruss e rag. Nereo Quarantotto. La Giunta ha dato la sua approvazione.

La Giunta, presa la decisione di dare l'adesione alla proposta formulata dal giornale « L'Esule » per la costituzione di un Comitato di coordinamento e di intesa tra tutti gli Enti ed Organizzazioni che operano nel campo dei giuliani e dalmati, ha poi esaminata la situazione finanziaria del Comune, ascoltando

Segue in seconda pagina

Un'importante riunione della Giunta

Seguito dalla prima pagina

un'ampia e dettagliata relazione fatta dal Segretario Generale, anche nella sua veste di Direttore del notiziario « La voce di Fiume ». Il bilancio al 31 dicembre è stato chiuso con un saldo attivo non indifferente, reso possibile dal fatto che tutti i collaboratori del Comune prestano ovviamente la propria opera gratuitamente; le maggiori spese sono dovute all'attrezzatura degli uffici ed ai numerosi stampati, all'organizzazione del raduno di Venezia ed alla stampa de « La voce di Fiume ».

La Giunta ha espresso il proprio compiacimento per come è stato amministrato finora il Comune; ha deciso di inviare a don Stefani, valoroso patriota dalmata, a Firenze, le somme raccolte in favore degli alluvionati e di aprire bandi di concorso per alcune borse di studio con le somme raccolte in memoria di alcuni concittadini recentemente scomparsi ed assegnate anche direttamente dal Comune; di quest'ultima iniziativa diamo dettagliatamente notizia a parte.

La Giunta ha quindi proceduto alla nomina della Commissione dei probiviri prevista dallo Statuto, chiamandovi a farne parte i concittadini: dott. Oscar Böhm, Giulio Deffar, rag. Ercole Mandi, cav. Armando Sardi e Venceslao Tommasi.

Ha ancora proceduto alla costituzione di due nuovi assessorati e precisamente quello delle finanze, che è stato affidato al Consigliere dott. Oscar Böhm e quello della Gioventù al Consigliere Aldo Di Pasquale. Per quanto concerne l'Assessorato alla Cultura è stato deciso di unificarlo con quello della Stampa e Propaganda, già retta dal Consigliere dott. Aldo Tuchtan. Infine, dopo aver approvato l'istituzione del Medagliere del Comune, della cui realizzazione è stato incaricato il Consigliere Ten. Col. Giuseppe Bilà, la Giunta ha deciso di indire, assieme al Segretariato delle Leghe Fiumane, il raduno nazionale dei fiumani in Ancona nei giorni 30 settembre e 1° ottobre. Tale data è stata fissata tenuto conto che a giugno si avrà il raduno del C.A.I. fiumano e che il 10 settembre si svolgerà l'annuale raduno a Gardone del Vittoriale, che que-

st'anno assumerà particolare importanza per i concittadini, dato che in tale occasione verrà onorata solennemente la memoria del Martire Senatore Riccardo Gigante con una manifestazione predisposta dalla Legione del Vittoriale d'intesa con l'Associazione Amici del Vittoriale e con il nostro Comune assieme al Segretariato delle Leghe Fiumane.

In quella occasione sarà consegnata alla Fondazione del Vittoriale l'Albo con le firme dei concittadini esuli in Patria, raccolte dalle Leghe Fiumane e dedicato alla memoria del Comandante Gabriele d'Annunzio. La scelta di Ancona — anche se in detta località hanno già avuto luogo altri raduni fiumani — è stata fatta perchè ivi abbiamo il nostro Altare Votivo, l'Altare degli esuli fiumani e perchè gran parte dei concittadini desidera ritrovarsi sulle rive dell'Adriatico nostro.

Seguiranno le istruzioni di dettaglio che saranno concordate col Segretariato delle Leghe. Nel corso del raduno di Ancona avrà luogo una solenne riunione del Consiglio Comunale.

Il Medagliere Fiumano

Come pubblicato nella relazione dell'ultima seduta della Giunta Comunale in altra parte del giornale, la Giunta ha deciso di istituire il « Medagliere Fiumano », per ricordare degnamente i decorati della nostra città che hanno valorosamente combattuto al servizio della Patria.

Per realizzare tale progetto il Comune invita gli interessati e i loro familiari a voler cortesemente inviare alla Segreteria le copie fotostatiche dei decreti delle singole concessioni delle ricompense al valore Militare, con le relative motivazioni, indicando naturalmente il loro attuale preciso indirizzo.

Gli interessati sono anche invitati a segnalare le promozioni per merito di guerra, le ferite, mutilazioni, invalidità, fatti d'arme ai quali hanno partecipato.

Fiume vanta sei Medaglie d'Oro: Caleari Bruno, Di Pasquale Ettore, Gregorich Renato, Kirn Franco, Oliosio Dino e Venere Salvatore; le rispettive famiglie sono pregate di mettersi a contatto con la Segreteria del Comune.

**CONCITTADINI
DIFFONDETE
LA VOCE DI FIUME**

LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO BANDI DI CONCORSO

1. Fondo Borse di Studio in Memoria di: GEN. ITALO DI PASQUALE; - NICOLINA VALACCHINI ved. RAIMONDI - LUCIA AMADEI

Sono istituite tre borse-sussidio di studio di L. 30.000 ciascuna a beneficio di studenti fiumani di scuole medie inferiori che si trovino in disagiate condizioni economiche e che ne siano meritevoli.

Scadenza del bando: 30 giugno 1967.

Documenti da inviare a mezzo raccomandata al LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO - PADOVA - VIA GORIZIA, 12:

— Domanda in carta semplice del capo famiglia con indicazione delle condizioni di famiglia, con particolare accenno alle qualità del concorrente.

— Dichiarazione rilasciata da uno degli enti indicati o altra equipollente che attesti l'origine fiumana del concorrente: Delegazione del Libero Comune di Fiume, Lega Fiumana, Comitato Prov.le dell'A.N.V.G.D., Sezione di Fiume della Lega Nazionale, Ufficio comunale competente.

— Certificato di profitto scolastico del II° trimestre 1966-67 rilasciato dalla scuola frequentata dal concorrente.

— Certificato comprovante lo stato di bisogno della famiglia del concorrente rilasciato da uno degli enti sopra elencati o da un ente assistenziale locale.

Le domande presentate in tempo utile e corredate dei documenti prescritti saranno esaminate e giudicate da una Commissione nominata dal Sindaco del Libero Comune di Fiume.

2. Fondo Borse di Studio in Memoria di: DOTT. ARTURO de MAINERI e DOTT. GIOVANNI PERINI

Sono istituite due borse di studio, l'una di L. 100.000 e l'altra di L. 50.000 da assegnarsi rispettivamente ad uno studente universitario ed a uno studente di scuole medie superiori, appartenenti a famiglie fiumane e vincitori del concorso su un tema che tratti, a scelta, qualche ASPETTO STORICO, POLITICO, ECONOMICO o CULTURALE DELLA CITTA' DI FIUME.

Scadenza del bando: 31 agosto 1967.

I concorrenti dovranno inviare lo studio dattilografato in triplice copia al LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO - PADOVA - VIA GORIZIA, 12.

Il lavoro dovrà essere contrassegnato da un motto, con la unica aggiunta di « università » oppure « media superiore » a seconda della scuola frequentata dal concorrente e senza alcuna altra indicazione; ad esso dovrà essere allegata una busta chiusa e sigillata contrassegnata dal medesimo motto pure senza altre indicazioni e contenente: 1) un foglio con indicate le generalità, l'indirizzo e l'ordine di scuola frequentata dal concorrente; 2) un documento scolastico comprovante questi estremi; 3) un documento attestante l'origine fiumana del concorrente, rilasciato da uno degli enti indicati nel Bando 1° o altro documento equipollente.

Sia il lavoro che la busta contenente i documenti dovranno essere racchiusi in altra busta da inviare a mezzo raccomandata all'indirizzo del Libero Comune di Fiume, sopra indicato.

Allo scadere del bando i lavori presentati saranno esaminati e giudicati da una Commissione nominata dal Sindaco del Libero Comune di Fiume. I due lavori premiati saranno pubblicati sul notiziario del Comune « La Voce di Fiume » e su « Difesa Adriatica », nonché per quanto possibile su altri giornali, riviste o diverse pubblicazioni. Saranno segnalati ed in seguito possibilmente pubblicati anche gli altri lavori più meritevoli.

Padova, 31 marzo 1967.

IL SEGRETARIO GENERALE
Dott. Carlo Cattalini

IL SINDACO
Avv. Ruggero Gherbaz

RICERCA DI INDIRIZZI

In questo primo anno di attività del Comune più volte ci è successo che lettere, circolari o notiziari inviati agli indirizzi che ci erano stati segnalati ci venissero restituiti con l'indicazione che il destinatario era partito per ignota destinazione. Per ovviare a tale stato di fatto abbiamo pensato di ricorrere alla cortesia dei nostri lettori per pregarli di esaminare i singoli nominativi e farci sapere, ove siano in grado di farlo, gli indirizzi attuali dei concittadini in questione. Di questi diamo un primo elenco:

Prebando Pietro e Vio ing. Mario Romeo (Milano) - Valencich Onorato (Monza) - Zorloni Angelo (Lisone) - Gregorich Casimiro (Mila-

no) - Briganti Amleto (Milano) - Clauti Renato (Merano) - Bresciani Luigi (Roma) - Ciceran Giuseppe (Brescia) - Petris Wilma (Verona) - Schiavon Jolanda (Conegliano) - Marussi Luigi (Ascoli Piceno) - Piccolo Antonio (Messina) - Colautti Norma (Desio) - Trevisan Carolina (Gorizia) - Pahor Renato (Milano) - Prister Umberto (Genova) - Rimbaldo Domenico (Genova) - Decleva Mirta (Latina) - Dalleria Sergio (Genova) - Bertok Pompeo (Genova) - Alessi ing. Dino (Venezia) - Sutoria Renato (Milano) - Lucchi Arpad (Imperia) - Damiano Pietro (Bassano) - Astulfoni Luciano (Verona) - Gaeta Aldo (Vicenza) - Menotti Balsamo (Vicenza).

Una lettera che non ha avuto risposta

In data 12 febbraio il Segretario Generale del nostro Comune ha indirizzato al conte Martinis Marchi, Presidente del Comitato Provinciale di Milano dell'ANVGD, la seguente lettera:

« Abbiamo avuto occasione di prendere visione degli inviti diramati dal Comitato che Ella presiede in occasione del « Vegliatissimo La Favilla » svoltosi costì sabato 4 corr.

Con non poca meraviglia abbiamo notato che detti inviti sono stati diramati, oltre che a nome delle singole Leghe, dei « rispettivi Comuni ».

Ora — a parte il fatto che non ci risulta esistere costì una Lega Fiumana e se siamo in errore gradiremmo conoscere i nominativi dei suoi dirigenti — vorremmo sapere come mai chi ha compilato detti inviti si sia preso la libertà di intestare gli stessi anche con l'indicazione dei « rispettivi Comuni »; noi infatti non siamo mai stati interpellati al riguardo, nè ci risulta che lo siano stati i nostri Consiglieri locali.

Dato che tra i tanti compiti del Comune non vi è certo quello di organizzare veglioni e balli o altre attività del genere, l'aver abusato della indicazione del Comune in detta occasione ci ha dolorosamente stupito. Per evitare il ripetersi di fatti del genere saremo grati alla S. V. se vorrà dare disposizioni ai propri collaboratori perchè in avvenire siano evitati fatti del genere e se vorrà tenere presente come sia indispensabile, qualora a determinate manifestazioni locali si desideri fare partecipare anche il Comune, che venga preventivamente richiesto il relativo benestare. Non ci sembra in verità chiedere troppo.

Questa lettera fino ad oggi non ha avuto l'onore di una risposta. Abbiamo ritenuto opportuno informarne i nostri lettori, ed in particolare i concittadini residenti a Milano, molti dei quali si erano stupiti nel notare tra i promotori del ballo anche il nostro Comune.

La Lega Fiumana di Padova a Gorizia

Domenica 2 aprile la Lega Fiumana di Padova ha organizzato una gita a Gorizia per incontrare i concittadini di quella città. Accolti dai dirigenti della Lega locale Signori Ciuffarin, Percovich, Moise e Corelli e da numerosi amici e fatta una breve visita alla città isontina, la comitiva si è diretta al colle S. Floriano da cui si domina il magnifico scenario della valle dell'Isonzo, teatro di tante epiche battaglie in cui rifluisce la gloria del nostro fante, efficacemente illustrate dal Dott. Rosolin, del Comitato dell'ANVGD di Gorizia.

Ai gitanti è stata offerta una bicchierata, le pinze ed altri dolci nostrani preparati dalla gentilissima signora Corelli. Un saluto cordiale è stato rivolto ai padovani dal Cav. Percovich, dirigente della Lega di Gorizia, consigliere del Comune di Fiume e dello stesso Delegato in quella città. All'amico Percovich il merito dell'ottima organizzazione del simpatico incontro.

Dopo il festoso pranzo alla rinomata « Transalpina » e le espressioni di patriottici sentimenti scambiate tra i dirigenti delle due Leghe e del Comitato dell'Associazione, la comitiva si è portata al famoso Monte S. Michele per visitare le grandiose gallerie ed i trinceramenti costruiti dall'esercito austriaco e conquistati all'arma bianca dai nostri fanti, il museo storico ecc. Guidati dal gentilissimo Col. Corubolo, valoroso volontario goriziano e Presidente della Federazione dei Combattenti e Reduci Isontini, egli ha vivamente rievocato le gloriose vicende di quelle cruentate battaglie — cui aveva anche partecipato — per la redenzione della italianissima Gorizia, che fu detta la « Santa ».

Dei beni abbandonati

continuiamo la pubblicazione degli articoli del "BORGHESE" n. 45, 46 e 47

(continua dal numero precedente)

Per capire come si sia potuti giungere a questo gigantesco furto, bisogna risalire al 1946. Sul piano economico il *diktat* di Parigi fu punitivo come su quello territoriale. L'Italia infatti avrebbe dovuto pagare alla Jugoslavia, per riparazioni di guerra, ben centoventicinque milioni di dollari; la Jugoslavia avrebbe potuto confiscare senza indennizzo tutte le proprietà di cittadini italiani esistenti sul suo territorio prebellico; mentre del pari senza indennizzo, tutte le proprietà dello Stato, degli enti parastatali e degli enti pubblici esistenti nei territori ceduti sarebbero passate in sua proprietà. In più, l'Italia avrebbe dovuto sopportare altri pesanti obblighi finanziari in materia di pensioni, di ferrovie, di debito pubblico, di circolazione monetaria.

Il trattato, peraltro, conteneva alcune clausole a salvaguardia dei diritti e degli interessi dei cittadini italiani aventi proprietà in Jugoslavia o nei territori ceduti. Precisava, infatti, che le proprietà esistenti nel vecchio territorio jugoslavo o sottoposte a confisca dovevano essere risarcite dal Governo italiano. In quanto ai beni italiani esistenti nelle zone cedute, precisava che non erano sequestrabili a compensazione dei crediti jugoslavi per riparazioni di guerra e che la Jugoslavia era obbligata a rispettarli.

Sin qui, la teoria. In pratica, senza attendere che maturasse la prima rata delle riparazioni di guerra, la Jugoslavia si gettò a rapinare con nazionalizzazioni e confische i beni dei cittadini italiani nelle province passate sotto la sua sovranità. Si trattò di una spoliazione gigantesca e indiscriminata che ebbe anche aspetti inumani. Centinaia di persone vennero uccise e migliaia incarcerate sotto le accuse più fantasiose ed assurde al solo scopo di incamerarne i beni con confische pseudo-legali. E quando, come nel caso dei Fratelli Luxardo, anegati nel mare di Zara, non ci era stato neanche un simulacro di processo, vennero processati i morti. Negozianti si videro confiscare il negozio perchè avevano commesso il reato di «collaborazionismo» vendendo merce ai soldati italiani. Altri perchè erano iscritti al Dopolavoro. Altri perchè erano stati definiti, genericamente, «nemici del popolo».

A questo punto, di fronte alla dichiarata volontà jugoslava di non risarcire in alcun modo le vittime di queste rapine, di fronte al gigantesco esodo dei giuliano-dalmati che si rifugiavano in Patria per salvare almeno la vita, il Governo italiano prese l'unica decisione possibile: si rifiutò di pagare le riparazioni di guerra. La posizione era perfettamente logica, legale e rispondente sia agli interessi dello Stato che a quello dei profughi. I centoventicinque milioni di dollari delle riparazioni di guerra, infatti, avrebbero garantito, rimanendo in mani italiane, almeno un parziale risarcimento dei danni subiti dai giuliano-dalmati, mentre lo Stato avrebbe quanto meno ritardato il pagamento alla Jugoslavia di una cifra che, in quel momento, non poteva sborsare senza dissanguarsi.

Purtroppo, a conti fatti, da questo congelamento ha tratto beneficio solamente lo Stato che per effetto della sola variazione del corso del dollaro ha avuto un guadagno di nove miliardi e ottocento milioni, più gli interessi fra il 1947 ed il 1954. I profughi, invece, hanno perso rapidamente ogni illusione.

Un primo colpo lo ebbero i giuliani e dalmati, con l'accordo italo-jugoslavo del 23 maggio 1949 che fu, peraltro, solo il passo iniziale di una disastrosa ritirata. In apparenza, il trattato era innocente: la Jugoslavia si impegnava a versare un indennizzo per i beni italiani nei territori ceduti sottoposti a nazionalizzazione, a riforma agraria o «ad altre misure economiche di carattere generale» e s'impegnava a mettere a disposizione un acconto di dieci miliardi di lire. Per valutare l'indennizzo, sarebbe stata costituita una commissione mista che avrebbe indicato il valore di mercato dei beni nel 1938 e stabilito un coefficiente di rivalutazione.

Dietro queste clausole c'era però nascosto il veleno che, successivamente, avrebbe gravemente colpito gli interessi italiani. In primo luogo, l'Italia aveva avuto il torto di accettare la rinuncia ad un indennizzo onesto, e di lasciare a Tito il diritto di liquidare una cifra forfettaria imprecisata ma da fissare a suo esclusivo giudizio. In secondo luogo, i nostri «negoziatori» avevano avuto la colpa (è impossibile parlare di «ingenuità») di accettare il principio in base al quale la consistenza dei beni sarebbe stata presa in considerazione sulla traccia della documentazione jugoslava e con l'esclusione di tutte le perdite dovute «a causa di eventi naturali, operazioni di guerra o requisizioni per necessità di guerra». Ora, quando questa clausola fu sottoscritta, il nostro Governo sapeva benissimo che le più grandi rapine, specialmente a danno delle piccole proprietà, erano state compiute dagli jugoslavi nell'aprile e nel maggio del 1945, quando ancora sussisteva lo stato di guerra; è chiaro perciò che che l'aver accettato simili condizioni significava rinunciare in partenza al risarcimento di ingentissimi valori. Infine, nel trattato il Governo jugoslavo si dichiarava disposto ad esaminare la possibilità di acquistare «ad un prezzo equo» i beni che non erano stati ancora confiscati o nazionalizzati e che, secondo il documento, erano nella «libera disponibilità dei proprietari», mentre questi, in realtà, erano stati costretti all'esodo e non solo non potevano disporre delle loro proprietà ma venivano spogliati da amministratori nominati dalle autorità jugoslave o dal fisco titino. Vedremo a quale truffa nella truffa abbia portato alla fine questa clausola.

Un danno più grosso venne però ai profughi dal successivo accordo: quello firmato il 23 dicembre 1950 e con il quale l'Italia cominciò a rinunciare all'unica arma di cui disponeva, cioè il materiale possesso dei centoventicinque milioni di dollari (pari a circa settantasette miliardi di lire) che doveva alla Jugoslavia per le riparazioni di guerra.

In base all'accordo, il Governo italiano mise a disposizione di quello jugoslavo, come acconto sulle riparazioni, trenta milioni di dollari, ai quali aggiunse un miliardo e duecentocinquanta milioni a copertura di altri oneri derivanti dal *diktat*, nonché un regalino di 300 milioni per la costruzione di una nuova sede dell'Ambasciata jugoslava a Roma.

Per parte sua, la Jugoslavia accettò che i dieci miliardi d'acconto sull'indennizzo dei beni italiani nei territori ceduti che si era impegnata a versare fin dal 23 maggio 1949 ma che in realtà si era ben guardata dal pagare, fossero trattenuti dai trenta milioni di dollari del versamento italiano.

Tutto questo sarebbe andato più o meno bene se il valore dei beni nazionalizzati o confiscati dalla Jugoslavia fosse stato uguale o inferiore alla cifra rimasta in mano al Governo italiano, e cioè ai residui novantacinque milioni di dollari delle riparazioni e a i dieci miliardi di lire dati in acconto dalla Jugoslavia (circa sessantotto miliardi di lire). Ma così purtroppo non era e questo significò, per i profughi, una perdita secca di molti miliardi.

Quanti? E' difficile rispondere. Infatti, quanto possono valere tre intere province e abbondanti fette di altre due? Valutazioni molto realistiche fatte dagli industriali giuliano-dalmati, parlano di circa quattrocento miliardi. Altre valutazioni di diversa origine, meno attendibili, sono su cifre molto superiori o molto inferiori a questa. Comunque, anche nella peggiore delle ipotesi, non si scende mai al di sotto dei centotrenta miliardi (valore 1954). E si tratta di una cifra ufficialmente indicata in Parlamento dal Sottosegretario al Tesoro Arcaini quando andò in discussione la legge per gli indennizzi, sulla base dei calcoli e delle stime fatti dall'Ufficio Tecnico Erariale. Di una cifra, va aggiunto, calcolata da un ufficio che aveva tutto l'interesse a «calare», per ridurre l'eventuale carico dello Stato nella liquidazione degli indennizzi e quindi operava in base a criteri spietatamente fiscali; da un ufficio che nel suo computo aveva preso in considerazione soltanto le tredicimila denunce fino a quel momento presentate e quindi ignorava l'esistenza di ben cinquemila proprietà.

Comunque, anche prendendo in considerazione la cifra più bassa, già in base ai due accordi del 23 maggio 1949 e del 23 dicembre 1950, essendo per tutti pacifico che mai la Jugoslavia avrebbe tirato di tasca una sola lira, i giuliano-dalmati vennero defraudati dal Governo italiano della possibilità di percepire un indennizzo che era già di ben 48 miliardi inferiore alla più fiscale e restrittiva valutazione dei loro beni.

Ma chi, in quell'occasione, protestò per una pratica decurtazione dei futuri indennizzi di quasi venti miliardi, non sapeva che il peggio doveva ancora venire e che la buonanima del Conte Sforza, autore di questi due bei capolavori economico-diplomatici sarebbe stata battuta da molte lunghezze, in fatto di ri-

nunciatarismo filo-jugoslavo, dai suoi successori.

L'accordo italo-jugoslavo del 18 dicembre 1954 fu, per i profughi giuliani e dalmati proprietari di beni nei territori ceduti alla Jugoslavia, un autentico disastro. Le loro speranze di ottenere un indennizzo decente, già compromesse dai protocolli del 23 maggio 1949 e del 23 dicembre 1950, crollarono definitivamente.

Attenzione alle date: l'accordo economico italo-jugoslavo, che definiva tutte le reciproche obbligazioni derivanti dal trattato di pace, venne firmato il 18 dicembre 1954. Due mesi prima, e precisamente il 5 ottobre, era stato firmato il Memorandum di Londra, cioè il documento che segnò il ritorno di Trieste all'Italia e il sacrificio (sia pure con la formula ipocrita della «provvisorietà») dell'intera Zona B.

Questo basterebbe a indicare, anche se mancassero altri elementi, come i due accordi abbiano fatto parte di una stessa trattativa e come, di conseguenza, interessi contrastanti con quelli dei profughi di beni, dei quali il Governo italiano s'era proclamato il disinteressato patrocinatore, abbiano guidato i nostri negoziatori. Ma, come vedremo, non c'è bisogno di fare illazioni in proposito: vi sono prove concrete e ammissioni esplicite.

Le prove sono nello stesso testo del trattato che «nello spirito degli accomodamenti conclusi a Londra il 5 ottobre 1954» stabilì una compensazione fra il dare e l'aver che recava, a favore della Jugoslavia, il saldo di di trenta milioni di dollari.

Per giungere a tanto, il Governo italiano accettò una valutazione globale e forfettaria dei beni italiani nei territori ceduti di settantadue milioni di dollari, pari a quarantacinque miliardi di lire, includendo fra i beni stessi anche quelli cosiddetti «liberi» per i quali gli interessati avevano presentato dichiarazione di vendita entro il 5 ottobre 1954 (e si trattava di ben quattromilanoventotto piccole proprietà).

Non ci vuol molto, tenendo conto del fatto che la più bassa valutazione di questi beni (e su una lista largamente incompleta) era stata di centotrenta miliardi, a constatare che il Governo italiano aveva praticamente regalato a quello titino non meno dei due terzi delle proprietà private italiane dell'Istria, di Fiume e di Zara.

Si trattò, dunque, di una vera e propria transazione fallimentare, fatta sulla pelle dei profughi. In Parlamento lo riconobbero, più o meno esplicitamente, sia il Sottosegretario al Tesoro, Arcaini, sia i relatori di maggioranza, onorevoli Tomè e Berzanti, quando venne discussa la legge per gli indennizzi. Il proponente della legge, il democristiano Bartole, fu addirittura brutale, nella sua franchezza. Nella seduta del 2 giugno 1956, in sede di Commissione Finanze e Tesoro, dichiarò testualmente:

«Bisogna aver presente che l'accordo del 18 dicembre 1954 non è un atto economico ma, fondamentalmente, politico. Il nostro Governo ha fatto una transazione che da taluno è stata definita fallimentare. Io non voglio entrare

in ordine ad apprezzamenti, ma debbo richiamare a un dato di fatto: nel novembre del 1955 il Sottosegretario al Tesoro, on. Mott, rispondendo ad una mia esplicita interrogazione con cui chiedevo a che risultati si era addivenuti in sede di accertamento di questa entità patrimoniale, mi comunicava che gli accertamenti non erano stati ancora conclusi. Successivamente si accertò che la nostra entità patrimoniale era di centotrenta miliardi di lire. Nel novembre 1954 il Governo italiano, pressato da ragioni di carattere politico, addivenne ad una transazione di settantadue milioni di dollari, pari a quarantacinque miliardi di lire. Che cosa c'era dietro a questa transazione? C'era una contropartita che si chiama Trieste. La libera disponibilità di Trieste ha indotto il Governo italiano a fare un grande sacrificio. Vi chiedo se, avendo diritto a centotrenta miliardi e venendo liquidati in maniera fallimentare in ragione di quarantacinque miliardi, questo onere, che rappresenta la disponibilità di Trieste, non possa essere portato».

L'affermazione dell'on. Bartole, secondo la quale il Governo italiano pagò con l'accordo del 18 dicembre 1954 il prezzo del ritorno di Trieste alla Madrepatria, è senz'altro rispondente a verità. Ma ciò non toglie che si sia trattato ugualmente di una transazione fallimentare. Anche Tito ebbe, infatti, nel Memorandum di Londra una contropartita territoriale: tutta la Zona B e perfino rettifiche di frontiera in Zona A. Ma Tito, essendo molto più abile dei nostri negoziatori, non contento di aver ottenuto territori sui quali non aveva alcun diritto (e sui quali la sovranità italiana, dal punto di vista del diritto internazionale, non è mai formalmente cessata), chiese ed ebbe anche molti quattrini sonanti: dall'Italia, che gli consegnò trenta milioni di dollari e i beni dei giuliano-dalmati, e perfino dagli Stati Uniti, i quali contribuirono con altri venti milioni di dollari.

In ogni caso, il «grande sacrificio» per riavere Trieste non lo fece, come affermò l'onorevole Bartole, il Governo italiano: lo fecero i profughi giuliani e dalmati, che si videro praticamente espropriati senza indennizzo dei due terzi del valore delle loro proprietà: ottantacinque miliardi.

Anzi il Governo italiano non perse l'occasione per fare, approfittando della molteplicità delle partite liquidate con l'accordo, anche un'altra speculazione. E, sempre, sulla pelle dei profughi. Con un pagamento di diciannove miliardi (i trenta milioni di dollari in conto riparazioni e trecentoventicinque milioni di lire per i danni a Bitolj) ebbe estinte obbligazioni per cinquantotto miliardi e novecentosessantacinque milioni sul conto delle riparazioni di guerra (che salgono a sessantotto miliardi e novecentotantacinque milioni se si tiene conto dei dieci miliardi versati dalla Jugoslavia per l'accordo del 1950) nonché altre obbligazioni (pensioni, sede della Legazione jugoslava, ferrovie, ecc.) per venti miliardi e settecentosessanta milioni, oltre ad altre voci difficilmente valutabili ma notevoli. Nel complesso, una cifra che sfiora i cento miliardi.

La svalutazione dei beni dei profughi, quindi, non ha pagato soltanto il ritorno di Trieste all'Italia, ma anche altre partite che dovevano essere a carico dell'Erario e non di un gruppo di (seguito al prossimo numero)

APPELLO AGLI AMICI

Ripartiamo l'elenco delle offerte pervenute nel periodo intercorrente tra il giorno 1° febbraio ed il 21 marzo da concittadini e simpatizzanti per permetterci di sostenere le spese del nostro Comune e del « LA VOCE DI FIUME ».

Nel numero precedente ci eravamo permessi di accludere un modulo di conto corrente postale per facilitare il versamento da parte degli offerenti, avendo preferito lasciare alla discrezione dei lettori l'ammontare dei singoli contributi piuttosto che fissare una quota di abbonamento annuo al notiziario. Molti amici ci hanno risposto con una sollecitudine della quale siamo loro grati; molti ci devono ancora rispondere e a questi rivolgiamo la preghiera di volerlo fare con una certa sollecitudine in quanto soltanto sapendo su quali mezzi potremo fare affidamento ci sarà dato fare un programma di lavoro per il 1967.

Chi non può mandarci nulla non si preoccupi, ma ci confermi almeno di gradire il notiziario per evitare la spedizione a chi potrebbe non riceverlo volentieri.

Ai concittadini residenti all'estero precisiamo che dato lo elevato costo della posta aerea manderemo con questo mezzo il notiziario solo a chi ci ha risposto in modo positivo; agli altri dovremo spedire il notiziario con la posta normale.

Infine una precisazione per tutti: quando ci pervengono le singole offerte non mandiamo ricevute agli interessati e ciò per non aggravare il nostro già non indifferente lavoro di corrispondenza; alla prima offerta inviamo, come segno di gratitudine, una cartolina con lo stemma della nostra città; per le altre vale solo la pubblicazione sul notiziario.

E una preghiera a tutti: sui moduli di conto corrente postale scrivete, per favore, il cognome del mittente chiaro e preciso per evitare errori nelle comunicazioni che ci pervengono dalla Banca.

Ed ecco la distinta delle offerte:

HANNO OFFERTO L. 10.000:

Bellasich Riccardo, Milano - Servazzi Vittoria, Torino - Stella Michele, Venezia - Poso ing. Giuseppe, Verona.

HANNO OFFERTO L. 5.000:

Laurencich Mario, Chieti - Angelica Kurescka Leproni - Roma - Mangold comm. Filippo, Milano - Floreani dr. Balilla, Spilimbergo - Bassi Antonio, Padova - Perez Luigi Francesco, Milano - Böhm Renato, Milano - Superina Renato, Milano - Copetti Ottone, Roma - Bongiovanni Gaetano, Reggio Calabria - Antoni Renato, Milano - D'Ancona dr. Enrico, Roma - Ronco comm. Luigi, Bologna - Proda dr. Arturo, Roma - Usmiani Umberto, Torino - Ranzato Omero, Milano - Urbani Lidia ved. Bacci, Sirolo - Lehman dr. Walter, Cesena - Copetti ing. Valentino, La Spezia - Pezzotti Achille Mario, Milano - Bruss rag. Luigi, Milano.

HANNO OFFERTO L. 4.000:

Delli Carri Raffaele, Milano - Di Pasquale Adelchi, Treviso.

HANNO OFFERTO L. 3.000:

Coraci Antonio, Roma - P. Tamburini Tarciso, Milano - Del Vecchio prof. Giorgio, Roma - Lamprecht Concetta, Milano - Visintini avv. Vinicio, Roma - Ziani Anna ved. Del Ponte, Milano - Pascucci Antonietta, Arezano - Viezzoli Ettore, Trieste - Centis prof.ssa Virginia, Verona - Conighi ing. Giorgio, Trento - Astulfoni Nerina, Treviso - Uglietti prof. Francesco, Verona - Descovich Maria e Laura, Genova.

HANNO OFFERTO L. 2.500:

Scarpa Bruna Nei Nesi, Firenze.

HANNO OFFERTO L. 2.000:

Zanitzer Margherita, Milano - Stassi Mario, Messina - Gallo-vich Irma, Milano - Superina Pietro, Udine - N. N., Padova - Stassi Giovanni, Milano - Host Libera, Firenze - Della Neve Vincenzo, Pescara - Del Pino Rina e Marj, Treviglio - Coraci Fanco, Roma - Puhar Mafalda in Banderali, Milano - Mandi rag. Ercole, Padova - Krassich Anna ved. Biasi, Genova - Dalmartello dr. Bruno, Venezia - Schwarz Margherita ved. Ferghina, Como - Ciotti Gemma, Genova - Conighi Ferruccio, Roma - Vezzili Benvenuto, Arona - Serdoz Antonio, Roma - Martini Armando, Roma - Salvioli Alberto, Milano - Lenaz Rodolfo, Milano - Samsa rag. Vito, Bologna - Marcè cav. Paolo, Venezia - Springhetti Laura, Marghera - Padoin Vittorio, Cormano - Rade Teodoro, Milano - Eva Emilio, Mestre - don Landrini Alessandro, Trieste - Cherubini dr. Tullio, Piacenza - Falcone prof. Fulvio, Milano - Consolazione Bianca, Ravenna - Stalzer Anita in Vecchiati, Pescara - Bossi Ettj ved. Zuliani, Belluno - Marti Coronato, Belluno - Granzotto Aldo, Oderzo - Peteaani avv. Luigi, Novara - Carretto prof. Ernesto, Brindisi - Scotto Lachianca cav. Giulio, Rapallo - Sirolo Luciano, Genova - Sette Antonia ved. Salerno, Ponte di Nanto (Vicenza).

HANNO OFFERTO L. 1.500:

Africh Gastone, Genova - Ruhr Lauro, Udine - De Dominis Luigi, Genova - Gecele comm. Augusto, Udine - Scrobogna Paolo Treviso - Landi Ferruccio, Sesto San Giovanni - Garbo Guido, Montegrotto Terme - Ridoni Vito, Milano.

HANNO OFFERTO L. 1.000:

Negri Alfredo, Bolzano - Fagarazzi Luigi, Firenze - Bosich Francesco, Milano - Zanier Alice, Monza - Feresini Giuseppe, Milano - Seidler Clara in Vajda, Padova - Smogliani Silvia, Rovereto - Pillepich Casimiro, Udine - De Pompeis dr. Ermanno, Pescara - De Pompeis dr. Claudio, Pescara - Asaro prof. G. Battista, Inglesias - Juranich Arturo, Cinisello Balsamo - Quarantotto Bruno, Cremona - Gozzano Anita, Udine - de Zambelli Dalli, Milano - Tommasini Oscar, Udine - N. N., Padova - Giuliani Giordano Bruno, Chioggia - Cristian in Schiava Giovanna, Su-

trio - Badalassi Menotti, Pisa - Conci Anesi ing. Anselmo, Trento - Albertini Armando, Brescia - Dalmartello Daria in Sterk, Venezia - Marussi Rolando, Trieste - Gastaldi Pina, Treviso - Monti Giuseppe, Cremona - Vitali prof.ssa Maria, Roma - Ferlan Timea, Roma - Poli ing. Lorenzo, Brescia - Gasperotto cav. Dante, Verona - Lorenzutta Lionello, Verona - Rudan avv. Aldo, Bologna - D'Ancona rag. Ugo, Genova - Sucher Gabriella, Mantova - Belligardi Paride, Firenze - Trevisan Mario, Roma - Calcich Alessio, Treviso - Bratovich cap. Fortunato, Mestre - Mazzetti Francesco, Rovigo - Scocco Nerina, Milano - Milessa Giuseppe, Milano - Lo Martire Pietro, Battaglia T. - Franck Andrea, Milano - Carisi Italo, Treviso - Memoli Concetta, Roncade - Mohoraz Attilio, Genova - Stamin cap. Giovanni, Treviso - Lizzul prof.ssa Matilde in Comar, Mestre - Misculin Guido, Milano - Germanis magg. Oscar, Milano - Waldner Mario, Mestre - Stelli dr. Mario, Napoli - Depoli Dora, Roma - Niessner Cecilia ved. Koerner, Milano - Blandi prof. Adolfo - Milano - Poppi Anita, Cento - Bartoli Fortunato, San Bonifacio - Rustia Irea in Baurer, San Donato M. - Torelli Ruggero, Milano - Stalzer Nerina, Mestre - Stalzer Franco, Mestre - Fuciac Mercedes ved. Salvagno, Marghera - Dini Antonio, Roma - Giudici Guido, Udine - Tuchtan ing. Arialdo, Livorno - Andreasi Nerio, Lecco - Battisti dr. Oscar, Padova - Bulian Alberto, Firenze - Descovich Bruno, Firenze - Susmel Gustavo, Livorno - Domini rag. Alvise, Gaviate - Falcone cav. Nicola, Milano - Novak Giacomo, Milano - Ricci Antonio, Ravenna - Depolli dr. Guido, Verona - Chinchella Elena ved. Mistretta, Trieste - Martis Raimondo, Trieste - Donati Corrado, Trieste - Frescura Franco, Gorizia - Paccotti dr. Ugo, Torino - Salviali Renato, Roma - Stulfa cap. Arturo, Livorno - Cos Marj in Cansolari, Napoli - Tonincelli Pietro, Toscolano - Lucich Attilio, Milano - Chinchella Egidio Trieste - Kreissl Maria, Trieste - Prezzi cav. Mario, Trieste - Stradi Diego, Montebelluna - Modun Bruno, Vittorio Veneto - Verbanò Jole in Manzoni, Treviso - Diracca Arturo, Pescara -

Confederazione Raggruppamento Protughi di Brindisi in memoria della sig.ra Maria Seveglievich in Carretto: L. 5.000.

Ireneo Raimondi Cominesi, Treviso, nel quinto anniversario della morte del padre Guido Raimondi Cominesi: L. 2.000.

Delegazione di Genova della Legione del Vittoriale in memoria del Legionario Giovanni Pomata: L. 2.000.

Ruocco Armando, Napoli, in memoria della moglie Noemi Antoniazio in Ruocco: L. 2.000.

Böhm Renato, Milano, in memoria dei nipoti Arabella Naselli, deceduta a Napoli, e Lucillo Böhm, deceduto a Genova: lire 5.000.

Lina, Attilio, Amedeo Blau, Torino, in memoria della zia Alice Stiglich ved. Lucci: lire 3.000.

Iginia Suci Porcu e famiglia, Firenze, in memoria della cugina e rispettivamente nipote Arabella Naselli, deceduta a Napoli: lire 2.000.

Andreanelli Aldo, Venezia, in memoria del comm. Giuseppe Duca: L. 5.000.

Com.te Antonio Uccini, Padova, in memoria della sig.ra Carolina Castulich Rach: L. 1.000.

Fischer Annamaria e figlia Maria, Milano, in memoria del padre, col. Emilio, nel II° anniversario della morte: L. 4.000.

Col. Giuseppe Bilà, Padova, L. 1.000 e dott. Carlo Cattalini, Padova, L. 1.000 in memoria della Signora Maria Ete-

linda Vallin ved. Fante Mamma linda Vallin ved. Fante, Mamma dell'amico avv. Antonio Fante.

In memoria del dr. Giovanni Perini ci sono pervenute le seguenti offerte:

dalla moglie Maria e dalla figlia Ornella: L. 10.000; dalle famiglie Foretich, Bartolotta e Giacalone di Torino: L. 10.000; dagli amici Andreaggi col. Alfredo: L. 2.000, Cattalini dr. Carlo: L. 1.000, Deffar Giulio: L. 1.000, Derencin rag. Ferruccio: L. 5.000, Gabelli Giorgio: L. 1.000, Mandi Ercole: L. 1.000, Ortali Romualdo: L. 1.000, Raimondi Cominesi Ireneo: L. 1.000, Righetti Dario: L. 1.000, Saulig Michele: L. 1.000 - Uccini cap. Antonio: L. 1.000 - Vajda dr. Giuseppe e Clara: L. 1.000, Gherbaz avv. Ruggero: L. 2.000, Carta Elisabetta e Gino: lire 2.000, Venutti comm. Cesare: L. 2.000 - Nadalini Ottavio: lire 1.000.

Per onorare la memoria della cara Mamma, signora Lucia Amadei, le figlie Adele Amadei in Nalin, residente a Verona, Pina Amadei in Saleri, residente a Gussago (Brescia) e Giannina Amadei in Vassalli, residenti a Brescia, hanno messo a disposizione del Comune la somma di L. 30.000 per una borsa di studio in memoria della Scomparsa.

La Lega Fiumana di Padova comunica di aver ricevuto le seguenti offerte e ringrazia i gentili oblatori:

Moritz Mario in memoria della Consorte Adalgisa Gallowich L. 1.000, Sig. Pieretti da Vicenza: L. 1.000.

In memoria del dr. Giovanni Perini: Mandich Casimiro: lire 1.000, Maria e Ornella Perini:

L. 10.000, dr. Tuchtan Aldo: L. 2.000, Deffar Giulio: L. 1.000, Col. Bilà Giuseppe: L. 1.000, dr. Wajda Giuseppe e Clara: L. 1.000, rag. Derencin Ferruccio: L. 5.000, Emma e Vittorio Balbo: L. 2.000, rag. Luk-sich Renato: L. 2.000, Luisa e Silvia D'Ancona: L. 2.000.

Famiglia Col. Bilà in memoria di Carolina Rack Castellich: L. 1.000.

Dr. Aldo Tuchtan in memoria della Mamma dell'avv. Fante: L. 1.000.

Faraguna Luigi: L. 1.000.

Nadalini cav. Ottavio in memoria del fratello scomparso a Este: L. 3.000.

L. 10.000, dr. Tuchtan Aldo: L. 2.000, Deffar Giulio: L. 1.000, Col. Bilà Giuseppe: L. 1.000, dr. Wajda Giuseppe e Clara: L. 1.000, rag. Derencin Ferruccio: L. 5.000, Emma e Vittorio Balbo: L. 2.000, rag. Luk-sich Renato: L. 2.000, Luisa e Silvia D'Ancona: L. 2.000.

Famiglia Col. Bilà in memoria di Carolina Rack Castellich: L. 1.000.

Dr. Aldo Tuchtan in memoria della Mamma dell'avv. Fante: L. 1.000.

Faraguna Luigi: L. 1.000.

Nadalini cav. Ottavio in memoria del fratello scomparso a Este: L. 3.000.

CORRISPONDENZA con i lettori

Cav. Uff. Pietro Sasso - Livorno: Lei ci scrive: sono stato anche Istruttore e Direttore Premilitare del corso di Fiume e ricordo tutti i ragazzi di allora con tanta e tanta nostalgia. Dica su « La Voce di Fiume » che il Legionario Pietro Sasso è vivo e vegeto, malgrado i quasi 70 anni, e che ricorda e saluta tutti i fiumani, augurando loro salute, prosperità ed un domani migliore. Un particolare saluto all'avvocato Gherbaz, Sindaco del Libero Comune, ed al commilitone e legionario Costanzo Delfino ».

EccoLa accontentata e in cambio gradisca il saluto affettuoso e cordiale di tutti noi che La ricordiamo brillante ufficiale a Fiume e tale La vogliamo ricordare ancora per molti, moltissimi, anni. Cosa vuole che siano i « quasi 70 »? Ne riparleremo quando sarà ai « quasi 100 ». Auguri, dunque.

Evelina De Borzatti - Milano: Lei ci scrive di non sapere se può dare la sua adesione al nostro Comune in quanto non è profuga, avendo lasciato Fiume nel 1937 per ragioni di lavoro. Dato che il suo dubbio è un dubbio che interessa anche altri concittadini che si trovano nelle sue stesse condizioni Le risponiamo pubblicamente.

Il nostro è un Comune « sui generis », come abbiamo scritto altre volte; è un Comune ideale intorno al quale si sono raccolti tutti i fiumani non immemori della propria terra e decisi a difenderne l'italianità storica. Non importa se si è profughi o meno; basta essere fiumani di nascita o profughi da Fiume anche se nati in altre parti d'Italia. E' un Comune che non ha altro che scopi ideali e al quale tutti i fiumani dovrebbero sentire l'onore di appartenere, senza distinzioni di classe, di censo, di religione o di indirizzo politico. Basta sentirsi Fiumani.

Direttore Responsabile
Dott. CARLO CATTALINI
Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966
Soc. Coop. Tipografica - Padova

Il travaglio dei dipendenti del Silurificio WHITEHEADT

Non tutti i nostri concittadini sono al corrente della lunga ed aspra lotta che hanno dovuto affrontare — e tuttora conducono — oltre un migliaio di lavoratori fiumani per il riconoscimento di loro sacramentali diritti di lavoro.

La vertenza interessa gli ex dipendenti del Silurificio Whiteheadt ed essa dura ancora dopo vent'anni di discussioni e di lotte a causa dell'ostruzionismo dei liquidatori, dei cavilli degli avvocati, della lunghezza burocratica della Magistratura, dell'atteggiamento di determinati Sindacati, della poca energia di alcuni Ministeri.

L'inizio della lotta è avvenuto subito dopo l'occupazione di Fiume da parte delle truppe jugoslave, quando i titolari del Silurificio abbandonarono città e stabilimento senza preoccuparsi né di licenziare né di liquidare i propri dipendenti.

Un Comitato formatosi tra le fila dei lavoratori si portò, dopo breve tempo, prima a Firenze e poi a Genova per chiedere il riconoscimento di anni e anni di onesto lavoro e una conseguente onorevole liquidazione.

Promesse e discussioni si succedettero nel tempo, prima su un tono amichevole, poi via via sempre più teso e più aspro; intanto la massa degli ex dipendenti lasciava Fiume e si avviava, incerta della propria sorte, a riempire i campi profughi sparsi per l'Italia.

In questi 20 anni molti degli interessati sono deceduti e tra questi dobbiamo ricordare Li-russi e Calcich che si batterono con tenacia e fermezza in difesa degli interessi dei colleghi; i sopravvissuti sperano ancora.

I padroni della Whiteheadt non sono riusciti con la loro potenza a soffocare le legittime aspirazioni del proprio personale, tradito ignominiosamente e lasciato in balia di se stesso.

Visto che non si era riusciti a raggiungere un accordo soddisfacente, gli ex lavoratori del Silurificio adirono la Magistratura, salvo alcuni che, presi per fame, furono costretti a rinunciare ai loro diritti per ottenere la possibilità di essere assunti nello stabilimento di Livorno della Moto-Fides con la quale si era, nel frattempo, fusa la precedente Società.

La Whiteheadt per lo Stabilimento di Fiume aveva ottenuto una liquidazione dei beni abbandonati ben sette volte maggiore al valore 1943-45 e cioè più di 4 miliardi di lire; di contro la Società offerse ai suoi dipendenti una liquidazione sulla base dei salari del 1943-45.

I lavoratori chiedono che sia loro riconosciuto un trattamento simile a quello che lo Stato ha riconosciuto alla Società.

La causa promossa dai dipendenti passò prima alla Magistratura di Genova, poi a quella di Milano e infine a Livorno dove il Tribunale ritenne di dover considerare i diritti degli ex dipendenti caduti in prescrizione, eccezione questa ovviamente infondata e temeraria.

Ricorsi in appello a Firenze gli ex dipendenti si videro nuovamente beffati da una sen-

tenza sfavorevole per « difetto di procedura », sentenza dovuta probabilmente alla sproporzione tra gli avvocati delle due parti a causa delle diverse possibilità finanziarie delle stesse.

Il 6 giugno 1963 infine la Suprema Corte di Cassazione, con una sentenza che è solo un processo al difetto di procedura, obbligava gli esponenti degli ex dipendenti a rallentare la propria marcia, per quanto essi fossero decisi a continuare la stessa anche se in tutti gli anni trascorsi molti erano ormai i morti e i rassegnati e sfiduciati.

Nel 1966 si ebbe un incontro a Torino con il prof. Valletta, Presidente Onorario della Fiat, proprietaria della quasi totalità del pacchetto azionario della Moto-Fides, ma anche da questo i dipendenti non ebbero quella soddisfazione che fondatamente si aspettavano da un uomo quale Valletta.

Ora i rappresentanti degli ex dipendenti si sono rivolti al Capo dello Stato nella sua veste di Capo supremo della Magistratura e sono decisi a ricorrere se necessario alla Corte Costituzionale.

I 1266 ex dipendenti del Silurificio Whiteheadt da oltre 20 anni attendono giustizia in questa Repubblica italiana fondata sul lavoro e che tra i suoi comandamenti porta scritto, primo di tutti, quello « per una più alta giustizia sociale ».

Il Libero Comune di Fiume in Esilio poco può fare per loro; può però esprimere a questi concittadini così ingiustamente colpiti tutta la propria solidarietà e tutta la propria fraterna simpatia nella fiducia che l'autorità del Presidente della Repubblica saprà finalmente trovare la forma per dare loro quella giustizia che uomini e organi di Stato hanno loro fino ad oggi negato.

C.

L'annessione di Fiume ed il DIKTAT ricordati a Trieste

Giovedì 16 marzo nella sede della Lega Nazionale, a cura della sezione fiumana è stato commemorato il quarantatreesimo anniversario dell'annessione di Fiume all'Italia. L'orazione ufficiale è stata tenuta da Bruno Coceani, il quale ha voluto mettere in risalto la partecipazione di Trieste e della Venezia Giulia all'impresa di Fiume. L'esposizione era tratta in parte da carteggi inediti e riguardava particolarmente i rapporti che Giovanni Giuriati, allora capo di gabinetto del Governo provvisorio di Fiume manteneva con la nazione italiana proprio per tramite dell'oratore, il quale aveva in Trieste un ufficio di cui il Giuriati si servì per tutto il periodo del suo responsabile incarico. Nomi di altri triestini sono stati ricordati, quali il dott. Timeus, il capitano Ercole Miani, il cav. Rossi, che tanta parte ebbero nella storica impresa.

Il saluto agli intervenuti è stato rivolto dal Presidente della Sezione di Fiume della Lega Nazionale Luigi Cobelli, il quale ha letto un telegramma inviato dall'avv. Gherbaz, Sindaco del Comune di Fiume in Esilio, impossibilitato a presenziare alla significativa cerimonia. Per il Comune di Zara in esilio ha portato il saluto fraterno l'assessore Biagio Roszbowski. Numerosissimi gli intervenuti tra i quali: i rappresentanti del Distretto Militare e della Capitaneria di Porto, il signor Peresson per la Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati, il Prof. Tagliaferro per la Società Triestina, il dott. Timeus per la Soc. Alpina delle Giulie, il dott. Salvini per il Circolo Dalmatico Jadera, oltre naturalmente all'ing.

Giusto Muratti Presidente della Lega Nazionale accompagnato dal Segretario Centrale cav. Rossi e da numerosi Consiglieri.

Con un austero rito, i Sodalizi patriottici triestini hanno voluto ricordare a vent'anni la firma del diktat che tolse alla Madre Patria terre italianissime e costrinse all'esilio i nostri fratelli dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia, mettendo in serio pericolo le sorti della stessa città di Trieste.

Sul colle di San Giusto, chiamati ancora una volta in raccolta dal glorioso Sodalizio della Lega Nazionale che tanta parte ha avuto nella storia difficile della nostra Regione, si sono ritrovati i rappresentanti della Sezione Fiumana della Lega stessa, dell'Unione degli Istriani, del Circolo Dalmatico Jadera, della Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati, della Società Ginnastica Triestina e della Società Alpina delle Giulie.

I rappresentanti delle Associazioni ricordate hanno depresso corone d'alloro, quindi, hanno osservato il rituale minuto di silenzio.

Il 75° anniversario dell' ENEO

Acquisto di una imbarcazione che porterà il nome di " FIUME "

Domenica, 19 febbraio, si è riunito in Padova il Consiglio Direttivo della Società Nautica « ENEO » di Fiume.

Alle parole di cordoglio con le quali il Presidente, avv. Gherbaz, ha ricordato la prematura scomparsa del compianto Consigliere Nino Ferghina e le numerose benemerenze sociali da Lui acquisite, si è associato il dottor Tuchtan, Vice Presidente del Club Alpino Fiumano, il quale ha rilevato che Nino Ferghina curava con uguale passione lo sport del remo e quello dello sci, ammirevole esempio di sportivo che associava in sé le mete dell'« ENEO » e del « CAI », ora ricostituiti in patria.

Rilevato che, oltre a scadere il suo mandato triennale, quest'anno ricorre il 75° anniversario della fondazione dell'« ENEO », il Consiglio Direttivo ha deciso di avvalersi della circostanza che domenica 1° ottobre p. v. si terrà ad Ancona il raduno nazionale dei fiumani e di indire per il giorno precedente, sabato 30 settembre, il Raduno Sociale dell'« ENEO », sul cui programma si riserva di dare tempestivamente più precise notizie.

Per celebrare degnamente la solenne ricorrenza, il Consiglio Direttivo ha inoltre deciso di aprire fra soci, amici, concittadini e simpatizzanti, una sottoscrizione per l'acquisto di un'imbarcazione che porterà il nome della Città di Fiume e sarà il primo natante della ricostituita Società Nautica « ENEO », che avrà sede al Lido di Venezia presso la consorella zaratina « DIADORA », la quale ha fraternamente e generosamente offerto la sua ospitalità.

La « VOCE DI FIUME » plaude entusiasticamente alla bella iniziativa che, come il Rifugio sul Monte Pelmo, farà riapparire sul mare, le cui onde lambiscono le nostre care rive, il nome della Città di Fiume.

Nel raccomandare vivamente il più largo concorso ed il contributo di tutti, si fa presente che le rimesse vanno fatte a mezzo del conto corrente postale n. 9/8982 del Credito Italiano - Agenzia 2 - di Venezia per accreditamento sul conto intestato a Sergio Gherbaz - Conto « Eneo ».

UN GRAVISSIMO LUTTO DELLA COMUNITA' FIUMANA

La scomparsa del Dr. GIOVANNI PERINI

A Padova nel pomeriggio del 4 marzo è improvvisamente scomparso il concittadino dott. Giovanni Perini, già primario dell'Ospedale di Fiume, radiologo ed internista.

La notizia ci ha colpiti di sorpresa, anche se sapevamo delle precarie condizioni di salute del nostro caro amico; speravamo anzi che con i tepori primaverili Egli potesse superare la crisi del suo male, riprendere fiducia e serenità e godersi il sognato tranquillo riposo nel calore della famiglia e l'affetto dei numerosi amici.

E' sommamente difficile per chi scrive dire in brevi parole della sua vita — che Salvatore Samani del resto ha già così bene illustrata su Difesa Adriatica — e vorremmo subito ricordare il suo grande nobile animo di italiano, l'amore, l'attaccamento alla sua diletta Fiume, di cui fu sempre fierissimo cittadino.

Dopo il primo conflitto mondiale, che lo vide volontario nell'Esercito Italiano, ritornò nella città natale pieno di entusiasmo per la conquistata libertà e continuò gli studi a Padova, ove si laureò e conobbe l'affettuosa compagna della sua operosa vita.

Allo studio, alle ricerche, all'intensa attività ospedaliera Egli si dedicò con passione, abnegazione e viva intelligenza, meritando nel volgere di pochi anni seria considerazione negli ambienti medici, stima ed ammirazione da parte dei pazienti cui si rivolgeva sempre con profonda comunicativa umanità. Fiero e battagliero per temperamento, ma sempre buono e generoso, fu piuttosto schivo e riservato. Animo sensibilissimo di artista, Egli dedicò il tempo libero alla poesia, alla letteratura, alla storia. Nella poesia Egli riversò la dolcezza dei suoi sentimenti, l'amore per la casa, per la città che gli diede i natali, per la sua terra travagliata. E' recente la stampa del suo ultimo libro di poesie « Forse domani una ferrigna luna ».

Conclusasi infaustamente l'ultima guerra, seguì la via dell'esodo, prima a Venezia e poi a Padova, adoperandosi subito in favore degli esuli che, come Lui, cercavano in Patria una possibilità di vita, dopo aver tutto sacrificato. Prestò per molti anni la sua opera presso le casse malattie di Venezia, ma nel suo ambulatorio privato di Via Cesare Battisti Egli svolse l'attività medica più interessante e sono molti i concittadini che a Lui si rivolgevano anche da sedi lontane, fidando nella sua straordinaria capacità di diagnostico dovuta non solo al particolare suo intuito di medico, ma allo studio sempre paziente, scrupoloso che dedicava al malato.

A Padova, come già a Venezia, Nino Perini diede l'appassionata opera in favore della causa fiumana ed adriatica e pubblicò una lunga serie di brillanti articoli, sempre esemplarmente dosati e centrati, forte della sua preparazione storica e letteraria. Fu tra i soci fondatori ed attivissimo collaboratore della Lega

Fiumana di Padova; Egli stesso diede vita a diverse importanti iniziative e sostenne con entusiasmo, collaborandovi con la sua penna, la pubblicazione dei numerosi numeri unici « La Voce di Fiume » della stessa Lega. Curò la preparazione della grande Mostra storico-artistica della Città di Fiume, che si aprì a Padova nel 1956 sotto gli auspici del Comitato dell'ANVGD e dell'interessantissimo volume « Fiume Comune Italico nei secoli » che ebbe ovunque bellissima accoglienza. Collaborò con Difesa Adriatica, L'Altra Sponda, Pagine Istriane, L'Esule, la Rivista Fiume, il bollettino del C.S.A. e tante altre pubblicazioni.

Partecipò con entusiasmo e con preziose direttive alla costituzione del Libero Comune di Fiume in Esilio e ne divenne Consigliere. Collaborò alla riuscita del periodico notiziario « La Voce di Fiume » con molti apprezzatissimi articoli. Con suo grandissimo dolore non po-



tè essere presente, come tanto desiderava, al grande solenne raduno dei fiumani del 30 ottobre dello scorso anno a Venezia.

Gli amici di Padova piangono intanto il ricordo — che sarà d'insegnamento — della sua bontà e semplicità, della sua incrollabile purissima fede di fiumano e di italiano.

I funerali si sono svolti a Padova il 6 marzo con larghissima partecipazione di concittadini, amici ed estimatori dello scomparso. Erano presenti il Sindaco del Libero Comune di Fiume col vice sindaco, con diversi consiglieri ed il Segretario Generale, i Presidenti ed alcuni consiglieri del locale Comitato Provinciale della ANVGD e della Lega Fiumana di Padova, colleghi dell'Estinto e molti concittadini giunti da Venezia, Mestre, Treviso, Verona, Bolzano, Torino e da altre sedi. Hanno inviato telegrammi di cordoglio alla Lega Fiumana anche per la Famiglia Perini il Presidente dell'ANVGD On. Barbi, il reggente il Segretariato Nazionale delle Leghe Fiumane dott. Brazzoduro, il barone avv. Niels Sachs di Gric da Roma, il Presidente della Lega di Napoli dott. Mario Stelli, l'Ecc. Armando Odernigo da Trieste e tanti altri.

Alla vedova signora Maria ed alla figliola signorina Ornella rinnoviamo le espressioni del nostro più sincero cordoglio.

Anche questa volta purtroppo dobbiamo dare un elenco di concittadini che ci hanno lasciato, concludendo la loro vita terrena, lontani dalla terra natia. Ricordiamo tutti con fraterno affetto ed esprimiamo alle famiglie i sensi della nostra partecipazione al loro dolore.

A Milano è deceduto improvvisamente il 6 novembre scorso (ma appena ora siamo venuti a saperlo) il concittadino - e legionario fiumano - gr. uff. ANTON GINO DOMENEGHINI.

A Roma il 25 dicembre è mancata la concittadina IDA TREVISAN.

A Fiume il 3 gennaio è deceduta la concittadina CATERINA MAURI.

A Trieste il 9 gennaio è deceduto il cav. rag. NICOLÒ GULESICH, collaboratore di importanti Società di Navigazione tra le quali l'« Oriente ».

A Napoli, alla veneranda età di 90 anni, è deceduta il 12 gennaio la signora NOEMI ANTONIAZZO in ROCCO, nativa da Pola ma che per moltissimi anni visse Fiume. Insegnante conosciuta e stimata, prestò la sua opera durante le cinque giornate come infermiera volontaria della C.R.I. e per l'opera svolta si meritò un attestato da parte della Presidenza dell'Ente; venne decorata con la medaglia d'oro-ricordo dal Generale Giardino, oltre che con la medaglia di Ronchi.

Al marito Armando Ruocco e alla nipote prof.ssa Anita Antoniazzi rinnoviamo le più sincere condoglianze.

A Brindisi il 17 gennaio è deceduta la signora MARIA SEVEGLIEVICH in CARRETTO, nativa di Spalato ma residente a Fiume per lunghissimi anni. Donna di elette virtù, dedicò tutta la vita alla famiglia e ai bisognosi. Al marito prof. Ernesto Carretto, dirigente del locale Comitato dell'ANVGD, ed ai figli, porgiamo le più sincere condoglianze.

A Lecce il 18 gennaio è deceduto il concittadino SIMONE PASQUALE.

A Salerno a fine gennaio è deceduto ALBERTO VILLI, Legionario Fiumano, Medaglia di Ronchi, fondatore del Moto Club Fiumano.

A Milano l'1 febbraio è deceduto il concittadino e legionario fiumano LODOVICO LANGENDORFF.

A Mestre il 3 febbraio è mancato il concittadino VITTORIO SMELLI.

L'8 febbraio a Roma è deceduta la concittadina IRMA SCHIAPPAK ved. HOFFMANRICHTER, che ha voluto essere inumata a Verona.

Il 17 febbraio a Roma è scomparsa la concittadina FRANCESCA PAVER ved. KNOLLSEISEN.

Il 18 febbraio è deceduta a Brescia, ad un solo anno di distanza dalla morte del figlio Gianfranco di 46 anni, la signora LUCIA AMADEI, concludendo a 74 anni d'età la sua operosa esistenza.

La scomparsa era molto nota a Fiume specie nell'ambiente commerciale, dato che dirigeva diversi negozi di tessuti (uno

proprio di fronte al ponte di Sussak); molti la chiamavano « la bella italiana ».

A Padova è deceduta, nei primi giorni di marzo, la signora CAROLINA CASTELLICH ved. KACK, che molti fiumani e tutti i laureati conoscevano e stimavano per le sue alte doti d'animo e di cuore.

Il 21 febbraio a Montecatini è mancato il dott. STEFANO ASPERGER all'età di 88 anni; molti lo ricordano in quanto egli aveva una avvistatissima farmacia in viale Mussolini, angolo con via Manzoni.

Lo scomparso è stato sepolto a Livorno accanto alla moglie deceduta nel 1963.

Al figlio dott. Stefano, attualmente farmacista a Villa Basilica, in provincia di Lucca, rinnoviamo le nostre condoglianze.

A Genova è scomparsa la concittadina MARY MANDICH ved. CRULCICH, lasciando nel dolore il figlio FRANCO, la nuora Egle e la zia Millj.

Recentemente è deceduta a Padova la concittadina CLEMEN-TINA GHERBAZ che era una delle più anziane iscritte al locale Comitato Provinciale dell'ANVGD.

All'età di 93 anni a Rapallo ha concluso la laboriosa sua esistenza FRANCESCO LAMPE.

E passiamo a notizie più allegre:

In primo luogo comunichiamo la nascita del piccolo Marzio Tancredi, figlio dell'amico Paolo Tancredi e della concittadina Marisa Venutti; ai genitori e ai nonni, Armida e Cesare Venutti, rinnoviamo i nostri rallegramenti.

Un primato davvero invidiabile hanno festeggiato a Treviso il 24 gennaio i concittadini MARIANO PAULETICH, già Direttore di macchina alla Tirrenia (ex Adria), e SILVIA BRESSAN, nella ricorrenza del 60° anniversario della loro unione.

Agli auguri degli amici di Treviso non possiamo che aggiungere i nostri.

A Genova, nella chiesa di S. Ilario Alto, si sono uniti in matrimonio il concittadino RENATO SUPERINA, capitano di lungo corso, con la signorina CANDIDA CROVETTO. Auguri e... figli maschi.

A Treviso il 3 febbraio è nata Anna Maria Teodori, secondogenita dei coniugi Ennio Teodori e Antonietta Fidale, nostra concittadina.

A Napoli il 13 febbraio ha visto la luce Daniela Badioli, figlia dei concittadini Veniero e Mimma; da Napoli ci scrivono che la bambina, appena nata, ha chiesto l'iscrizione al... Comune di Fiume!

A Napoli il 20 febbraio fiocco rosa in casa Ibi per la nascita della primogenita Sonia con grande gioia dei genitori e dei nonni.

A Venezia, il Consigliere comunale e Assessore ARMANDO SARDI è stato insignito della Croce di Cavaliere per le benemerite acquisite particolarmente nella sua ventennale carica di Segretario Tesoriere della Sezione di Fiume del C. A. I.



E' morto il Prof. VITO SEGNAN

A Stresa — ove risiedeva da quando lasciò la diletta Fiume — si è spento recentemente il prof. Vito Segnan, Preside della Scuola di Avviamento Commerciale e Direttore della Tecnica Commerciale di Fiume.

Come sua ex collaboratrice ricordo della sua bontà paterna; mi rivedo quando giovinetta mi presentai a lui ed egli mi disse: « Ricordati che se in classe rimanderai o boccerai cinque o sei alunni sarai sulla buona strada, se invece arriverai a quindici o sedici la colpa sarà tua e allora ti converrà cercare di cambiare metodo ».

Caro papà Vito, ricordo che quando ebbi l'incarico per la « Commerciale » lo accettai con un po' di timore per la mia giovane età; ma mi bastarono pochi mesi per ambientarmi data la Tua guida e l'affetto con il quale guidavi tutti, insegnanti ed alunni.

Tu sei stato sempre per noi tutti un amico, un Padre affettuoso; e Ti ricordo in particolare durante la guerra 1940-1945 quando non hai mai mancato da buona « vecchia guardia nazionale di d'Annunzio » di salutare chi partiva per compiere il proprio dovere verso la Patria, di confortare chi soffriva, di ispirare sempre negli alunni il più puro amore di Patria.

E le nostre ceneri di fine anno, che si concludevano sempre con il coro del Nabucco, con « Cantime Rita » e con « Gavemo l'aquila », quando si tornava a casa da Cantrida o da Cosala, quasi presagi del futuro che ci attendeva.

Ricordo l'incontro da Te promosso a Verona nell'estate del 1946 quando ci incontrammo per la prima volta come esuli, poveri, spogliati ma non vinti. Da quell'incontro siamo usciti più sereni e fortificati, sentendoci doppiamente fratelli.

Poi Ti ho rivisto ancora più volte a Stresa, dove ancora desti la Tua opera in favore della Scuola Alberghiera, e dove poi hai vissuto gli anni del meritato riposo.

Caro papà Vito, per noi Tu non sei morto. La Tua lezione di vita così bene vissuta ci sarà sempre d'esempio e speriamo che anche di noi qualcuno un giorno possa dire come di Te: « Grazie per tutto ciò che ci hai dato ».

MERCEDES ZORZENON

Ora anche il Touring...

Ci siamo sempre lamentati del fatto che molti italiani e molti Organismi nazionali preferiscano chiamare le cittadine del Carnaro, dell'Istria e della Dalmazia con i nomi loro imposti dallo straniero invasore invece che con quelli tradizionali.

Ora pare che anche il Touring Club Italiano si sia messo su questa strada; a pagina 42 del Bollettino di informazioni ai soci indicato con il numero 1 di quest'anno (1-15 gennaio), abbiamo avuto la sorpresa di vedere decantare l'attrezzatura dell'Hotel Ambassador, il migliore attualmente dell'« attraente cittadina » che porta il nome di « Opatija » sul golfo « Kvarner », ai piedi dell'« Ucka ».

Non sarebbe stato più simpatico e più semplice, anche per farlo più chiaramente capire ai lettori italiani dato che a questi il bollettino è destinato, scrivere invece che « Opatija » Abbazia e dire che questa si protende sul golfo del Carnaro (o Quarnero) e ai piedi del Monte Maggiore, o quanto meno aggiungere accanto ai citati impossibili nomi in lingua croata, anche i nomi italiani che abbiamo ereditato dall'Austria imperiale?

Ma forse facendo così ci saremmo potuti vedere incrinata la buona amicizia con la Federativa titina, con grave rammarico di certi esponenti politici?

Adunata degli ALPINI di Fiume a Treviso il 29 e 30 Aprile '67

Il Capo Gruppo A. N. A. di Fiume ci invia il seguente invito per la 40^a Adunata Nazionale dell'A. N. A. a Treviso nei giorni 29 e 30 aprile, invito che si estende anche agli Alpini di Pola e Zara.

— Appuntamento sabato sera 29 aprile per la cena presso il Ristorante « AL CRISTO », angolo Via Avogari, 1 - Via Manin - Tel. 48-378.

— Adunata domenica 30 aprile alle ore 9 in testa al 2° Settore, per lo sfilamento da Porta SS. Quaranta.

— Alle ore 12 S. Messa celebrata nella Chiesa di San Vito dall'Alpino Don Luigi Stefani, per i nostri Caduti.

— Pranzo alle ore 13 al Ristorante « AL CRISTO ». (Pasti abbondanti e variati vino caffè e servizio compresi L. 1.300).

— Subito dopo il pranzo il Gruppo di Fiume terrà l'assemblea annuale.

— Nel pomeriggio gli alpini saranno ricevuti dagli amici del Comitato dell'ANVGD e della Lega Fiumana di Treviso, nella sede di Via Barberia, 18.

Le Campane di Fiume

Il nostro Delegato di Napoli ci comunica che a cura di quella Lega Fiumana è stato ristampato il disco « Le campane di Fiume » (45 giri).

Riteniamo non sia necessario sottolineare l'importanza di tale iniziativa che va incontro al desiderio di tanti nostri concittadini, quello di poter risentire il suono delle nostre vecchie e gloriose campane.

Questa nuova edizione del disco, tecnicamente perfetta, andrà certamente a ruba e pertanto chiunque desideri acquistarne qualche esemplare è invitato a mettersi in contatto con il cap. Giuseppe Molli, Consigliere del nostro Comune e dirigente della Lega Fiumana di Napoli.

Il prezzo preciso del disco verrà comunicato appena possibile.

L'Assemblea della Lega Fiumana di Padova

L'Assemblea generale ordinaria della Lega di Padova si è svolta il giorno 12 febbraio c. a. sotto la presidenza del rag. Renato Luksich. Dopo una serie di interventi di vari soci sono state approvate all'unanimità le relazioni del presidente dott. Tuchtan — il quale ha anche ricordato la figura del compianto amico dott. Arturo de Maineri, illustre concittadino, valoroso combattente, Presidente nazionale delle Leghe Fiumane e strenuo difensore dell'italianità di Fiume — e del segretario-tesoriere rag. Cosulich, al termine del loro mandato.

Il nuovo Consiglio Direttivo è risultato così composto: presidente il dott. Aldo Tuchtan - v. presidente sig. Giulio Deffar - segretario-tesoriere rag. Carlo Cosulich - consiglieri sigg. Pietro Budicin, Miro Mandich, cav. Romualdo Ortali. - Presidente del Collegio Sindacale il rag. Renato Luksich.

Il nostro Sindaco ha inviato all'Assemblea un caloroso messaggio augurale, ribadendo l'importanza dell'unità di azione del Libero Comune di Fiume e delle Leghe Fiumane per la rivendicazione dei diritti storici dell'Italia sulle nostre terre.

Questo Giornale non è in vendita nelle edicole. Lo si può chiedere rivolgendosi alla Redazione. Non ha un prezzo di vendita né quote di abbonamento: vive dei contributi degli amici e dei simpatizzanti.

RETTIFICA

Nel precedente numero abbiamo dato notizia dell'offerta fatta dai signori Ida, Diana e dott. Italo Carozzino per un'istituenda borsa di studio in memoria del Generale Italo Di Pasquale (L. 30.000) e di una ulteriore somma (L. 20.000) in favore del nostro Comune.

Per un'involontaria svista dobbiamo precisare che dette generose offerte in memoria dell'amatissimo Cognato e Zio sono state fatte dalla cognata Ida e dai nipoti Diana, Carlo, Edda e Gino.